



Tra politica e affetti: leggendo “Il gioco dei regni” di Clara Sereni

Classe V E - Liceo Classico Socrate

Anno scolastico 2008/2009

Docenti: Alessandra Balielo - Maria Paola Grossi

Realizzato con il finanziamento della Presidenza del Consiglio dei
Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità

La Storia è uno dei temi centrali del romanzo. La scrittrice, attraverso i ricordi e attente indagini, narra le vicende della propria famiglia sullo sfondo di un periodo storico fatto di guerre, ideali, difficoltà e, soprattutto, scelte.

All'inizio del romanzo, nei primissimi anni del Novecento, possiamo vedere che in Italia erano tempi abbastanza tranquilli: infatti apprendiamo che i Sereni sono ebrei, assistiamo alle loro tradizioni religiose in un clima di festa e di pace; invece la Russia è nel pieno della rivolta socialista, alla quale Xenia partecipa attivamente con il marito. Si nota quindi la differenza tra i due Paesi, tra le due società. I fratelli Sereni trascorrono anni tranquilli, tra studi e giochi, ignari della guerra vicina, tanto che ne inventano una per gioco, il gioco dei Regni; presto, crescendo, affronteranno le difficoltà di una guerra vera.

In Russia Xenia è attiva nella rivoluzione socialista, animata da fortissimi ideali: la morte del marito, pur essendo dolorosa, non le sembra che un sacrificio per qualcosa di grande; la nascita della figlia, pur essendo una gioia, le sembra comunque un ostacolo, e la stessa Xeniuska più tardi diventa motivo di vergogna e risentimento: infatti non perdonerà mai la madre per averle anteposto la politica.

Nel frattempo i fratelli Sereni devono trovare un posto in quella società ormai sconvolta dei conflitti, devono trovare una parte da cui schierarsi: la guerra non è più solo un gioco.

È così che vediamo Enrico scegliere la religione e partire per la Palestina, Enzo scegliere di morire per non rinnegare la propria fede religiosa, Mimmo rinunciarvi per credere nel comunismo diventando un membro importante del partito.

In questo scenario di idealismo, politica e lotte, comprendiamo, attraverso gli occhi di una madre preoccupata quale è Alfonsa, i rischi e il dolore causati dalle scelte dei figli.

Notevoli sono, nel romanzo, la forza e la determinazione con cui i personaggi si dedicano ai grandi progetti, rischiando di rompere e rovinare rapporti importanti, persino rischiando di perdere la vita. Il romanzo evidenzia senz'altro questi aspetti tragici, ma in qualche modo, attraverso i pensieri dei personaggi, li giustifica come necessari. Perché soffrire e lottare, sembra dirci la scrittrice, sono un giusto prezzo per ottenere risultati, per ottenere grandi cose.

Flavia Nuccitelli



Edita Valterovna Zur-Muehlen Broglio
La matassa

Leggendo questo libro, e prestando attenzione ai comportamenti di Xeniuska, ho imparato una cosa in particolare: bisogna avere determinazione nel condurre i propri ideali: una persona, pur inizialmente fragile poiché ha passato momenti difficili, deve rimboccarsi le maniche e credere in ciò che desidera più che in ogni altra cosa, per poterla ottenere.

Flaminia Amadei

Dalla descrizione di Mimmo si capisce che è una persona colta, che pensa molto al Partito ma che come figura paterna è molto assente. La speranza che Mimmo e altri come lui avevano era di creare un mondo diverso, giusto e più umano e per fare ciò ricorrevano a rivoluzioni e, a volte, a spargimenti di sangue.

Fabio Barone

La speranza di Mimmo era quella di avere un mondo più giusto e umano: egli, volendo far parte della forza che porta avanti il mondo, si trovò davanti a una scelta difficile: se essere potente o umiliato, vittima o carnefice, oppresso o oppressore.

Emanuele Benedetti

Di Mimmo ho ammirato il coraggio e la tenacia che ha mostrato nel rischiare la vita per gli ideali in cui credeva. Mi ha insegnato che se un uomo ha davvero delle idee per cui combattere si può dedicare anche agli affetti familiari senza trascurarli. Non ho apprezzato la sua scontrosità in alcune parti del romanzo, al contrario mi è rimasto impresso il modo con cui in carcere ha saputo affrontare la solitudine, mitigata dalla sua abitudine di ripetere a memoria versi di alcune opere, e il modo di affrontare il dolore alleviandolo con il pensiero rivolto ai suoi affetti più cari.

Serena Cannavò

Leggendo il testo, nel quale Mimmo e Xenia sono quasi degli "eroi" del comunismo, con dei grandi difetti di cui anche la piccola Clara deve aver sofferto, ma comunque elogiati per il loro rapporto con il Partito, ho a che ridere. Penso, infatti, che più che eroismo quello dei protagonisti sia fanatismo, denunciabile dalla lettera in cui Xeniuska scrive alla madre che "per il partito abbandonerei le mie figlie".

Sarei però ingiustamente ingrato se non ammettessi che Emilio e Xenia siano degli esempi per perseveranza e volontà per tutti coloro che vogliono cambiare un sistema, un modo di vivere.

Federico Cianella

Pian piano, mentre Xeniuska cresce, il rapporto con la madre diventa sempre più ostile finché, essendosi sposata con Emilio, la ripudia, dichiarandole che il Partito Comunista per lei è diventato una cosa fondamentale, un qualcosa di cui non può fare a meno e quindi è costretta a mettere il partito al di sopra della propria madre.

La grande devozione al comunismo la rende ancora più forte e più energica, nonostante le sofferenze che patisce, soprattutto quando Emilio finisce in galera.

Caterina Chichkine



Edita Valterovna Zur-Muehlen Broglio

Il pane

Durante la sua adolescenza Xeniuska ha un rapporto molto conflittuale con la madre. La ragazza desidera un genitore più convenzionale, come le altre madri, non una donna emancipata con un passato da rivoluzionaria. Prova un sentimento di rifiuto verso ciò che riguarda la madre, verso la sua bravura, il suo fascino, la sua eleganza e si ripromette di non assomigliarle mai. La madre Xenia nutre molte ambizioni per la figlia: vuole che lei diventi un'infermiera o un'artista o che faccia un lavoro che le permetta di sfruttare la sua cultura per il bene del popolo. E anche in questa occasione la madre si dimostra fedele alle sue ideologie, che cerca di far abbracciare alla figlia. Xeniuska si sente oppressa dalla madre, che proietta i suoi desideri su di lei e non sopporta le sue continue ingerenze.

Micol Clericuzio

Non è giusto che Emilio metta sempre al primo posto la politica e non i sentimenti verso la sua famiglia.

Anche se apprezzo tantissimo il suo dedicarsi con tutta l'anima a qualcosa, superando tutte le difficoltà, non mollando mai.

Claudia Dal Canto

Xeniuska appare una ragazza determinata e forte ma in realtà nasconde dentro di sé una grande sofferenza... Riesce a superare i momenti bui della sua vita nei quali sentiva la necessità di avere una persona al suo fianco che la capisse e le desse amore, di una figura paterna. Il rapporto con la madre è causa per lei di grandi delusioni. Alla piccola Xeniuska sarebbero bastati una carezza o un abbraccio da quella madre che per tutta la vita l'ha trascurata, negandole le attenzioni che una mamma è solita dare a una bambina.

Giulia De Paolis

[Emilio] era introverso ma non timido, e passava la maggior parte del suo tempo leggendo e seguendo quello che per lui era l'interesse primario, la politica.

Arianna De Vizio

L'amore per Mimmo non sbocciò subito, Xenia lo vide anzi inizialmente brutto ed esageratamente fanatico della politica, che fino ad allora non l'aveva minimamente interessata, e giurò addirittura che non se ne sarebbe mai occupata. Sciolse sia questo giuramento che l'iniziale esitazione di fronte alla proposta di matrimonio, rendendosi conto di aver trovato le sue grandi passioni.

Francesca Haas



FELICE CASORATI

L'attesa

Mimmo, Uriel, Uriello, tre nomi che identificano tre aspetti di un solo personaggio, Emilio Sereni, forse il più bello, il più interessante, commovente, mutevole ed enigmatico dell'intero romanzo.

La sua presentazione è una delle prime ad essere riportata. Infatti il viaggio del lettore alla scoperta di Mimmo inizia da quando lui è solo un bambino che, crescendo tra gli agi di una famiglia borghese ebrea di Roma, fa a gara con i due fratelli maggiori, impegnandosi a crescere in fretta, affrontando letture complesse e importanti studi che lo portano a differenziarsi dal resto dei ragazzi della sua età per intelligenza, senso critico e "fame di sapere".

Parte di queste passioni che lo accompagnano in tutto il corso della sua vita riesce a condividerle con il fratello Enzo, infatti per un periodo i due, uniti da una stessa coscienza religiosa, ereditata dalla famiglia, negli anni dell'adolescenza sono affascinati dalla corrente sionista e in maniera costante e rigorosa si dedicano alla causa. Mimmo in particolare investe molte energie entrando a fondo nel pensiero religioso a cui sente di appartenere, sceglie addirittura di darsi il nome di un personaggio biblico, Uriel; sente infatti che la sua vita ha preso una piega diversa, che il Mimmo di prima è cambiato profondamente. Tuttavia ben presto si accorge che desidera dedicare la sua vita a un ideale che possa veramente cambiare e migliorare il mondo in cui vive, distrutto dalla dittatura fascista e dalla guerra e insieme a quella che diventa sua moglie, Xenia, di origini russe e figlia di rivoluzionari, entra e diventa attivista del Partito Comunista, fondato da personalità di cui lui nutre profonda stima come Gramsci, Togliatti e Bordiga. Questo è il periodo più intenso, più bello, più doloroso della vita di Emilio, la passione di una coscienza politica per cui lottare ed essere pronto a morire, il senso della giustizia, l'amore per la moglie lo rendono una persona forte, decisa, capace di sopportare anni di carcere, di perdersi i primi anni della figlia, pur di confermare e portare avanti gli ideali in cui crede.

L'autrice nel corso di tutto il tratteggio del personaggio porta a farlo ammirare, ad innamorarsene, a capire e condividere le ragioni per le quali compie le scelte portate a termine nel proprio percorso, rendendo il lettore partecipe dei suoi dolori familiari e delle sconfitte in ambito politico di cui è protagonista o spettatore.

L'unica caratteristica che mi sento di non condividere con questo personaggio è la linea un po' offuscata che ho interpretato lui abbia rispetto alla divisione, alla differenza tra avventura, bisogno di innovazione di scopi e invece l'affermarsi di un Ideale, di un pensiero politico radicato nella coscienza di un uomo, che per me si concretizza in qualcosa di più potente, di più forte, giusto e coinvolgente di un episodio avventuroso e del bisogno di un traguardo da raggiungere nel corso della propria vita.

Giulia Fioretti

Inizialmente Xeniuska non capiva, non comprendeva perché e quanto la madre fosse legata al partito, quasi da amarla di più della propria famiglia. Non lo condivideva e per questo si creò fra di loro un muro, fin da subito, che poi non riuscirono ad abbattere neanche con il passare degli anni. Fu proprio a questo punto che Xeniuska ebbe un forte cambiamento, proprio quando Mimmo confessò a Xenia di essere innamorato di sua figlia. Si sposarono e Xeniuska, dimostrando un enorme coraggio, si convertì all'ebraismo, poiché Mimmo era ebreo. Solo dopo, cominciando anche lei a dedicarsi alla vita di partito, capì quanto potesse essere importante e forte l'amore che lega al partito, infatti veniva prima addirittura delle figlie e della famiglia.

Micol Macri

L'infanzia di Xeniuska non può essere definita normale in quanto sua madre rimase sempre molto attaccata alla politica, molto spesso infatti capitava che la sera non le desse il bacio della buona notte perché impegnata in riunioni politiche che si tenevano nella piccola cucina dell'appartamento. [...]

Dopo il matrimonio, Xeniuska entrò a far parte del Partito Comunista e a questo dedicò la sua vita, trascurando a mio avviso le sue figlie, proprio come Xenia aveva fatto con lei in precedenza.

Credo che il suo comportamento sia stato un po' incoerente, infatti lei da adolescente odiava sua madre perché troppo impegnata politicamente e poi anche lei ebbe più o meno lo stesso comportamento.

Maria Chiara Mancinelli

Il romanzo racconta la storia dei tre fratelli Sereni e delle donne che nel corso della storia sono state al loro fianco accompagnandoli durante la loro vita e il loro prepotente ingresso sulla scena pubblica.

Alessio Miani

[Alfonsa] con il passare del tempo divenne sempre più stanca, della politica, della vita, della morte, eppure fu sempre determinata a continuare, anche dopo la morte di Enzo in un campo di concentramento. Fu sempre contraria alla grande aspirazione politica che aveva Mimmo, forse per il pericolo che correva schierandosi come comunista, o forse per la morte del figlio causata dai nazisti.

La sua determinazione e la sua riservatezza mi hanno affascinata. È un personaggio secondario, che però è sempre presente, sempre lì a sostenere e aiutare i figli, sempre pronta a ricominciare. Vorrei essere come lei, perché anche se è descritta come una donna scorbutica, rovinata dagli anni, riesce a sopravvivere al vuoto lasciato dai figli, al dolore di una madre che ormai non lo è più.

Elisa Pescitelli



Edita Valterovna Zur-Muehlen Broglio
Testa su fondo di tarsia

Mimmo e Xeniuska erano una coppia unitissima, infatti sembra che siano più legati tra di loro che con i figli, anche se regnava l'idea per cui il partito politico era messo in primissimo luogo.

Lorenzo Ricciardi

Il personaggio di Mimmo non è il mio preferito ma quello forse più interessante. Lui infatti viene distinto dal resto della famiglia e la sua memoria ricopre un ruolo centrale nella storia. Egli poi mette la vita politica al di sopra di tutto. Forse si può interpretare come un gesto altruista dare tutto se stesso per una causa comune, per un benessere comune, ma per rincorrere questo obiettivo, lui trascura quello che a parer mio è la cosa più importante: la famiglia.

Martina Sannino

I due personaggi chiave Mimmo e Xeniuska sono uniti non solo dal comunismo, ma anche da una grande passione e da un amore molto solido e profondo, che permette loro di superare insieme ogni difficoltà.

Miriana Stella

Xeniuska si ripromette di diventare il contrario di sua madre, stabilendo che mai si sarebbe occupata di politica e che sarebbe diventata bella, gentile, disponibile e "stupida" per conquistare il suo principe azzurro.

Maria Francesca Tedesco

Il personaggio di Xenia (madre) mi ha colpito in particolare sotto vari punti di vista; mi ha stupito il rapporto con la figlia adolescente e non ho condiviso assolutamente la sua scelta di anteporre i suoi ideali a tutto il resto, al punto di arrivare poi a essere separata ben due volte dalla figlia e sempre in funzione della politica. D'altra parte apprezzo la sua convinzione e devozione alle idee in cui crede fermamente e per cui è disposta a lottare.

Morgana Testa

Di Xeniuska mi è piaciuta la dedizione verso il partito, non perché l'avesse in quel campo specifico, ma perché credeva nei propri ideali a tal punto da dedicare ad essi tutta la sua vita e da fare enormi sacrifici.

Luca Zadra



Edita Valterovna Zur-Muehlen Broglio

Le scarpe

Allora ti voglio bene una quantità di mondi, con tutte le città e i mari, con i boschi, i monti e le valli, con tutte le case, le finestre e le luci, col cielo e con tutte le stelle, anche con quelle che stanno dentro il mare. Così mamma?

Xeniuska, da bambina, vuole bene a sua madre, ma da adolescente se ne allontanerà progressivamente. È figlia di due rivoluzionari russi antizaristi; di un padre che è morto per il suo paese e di una madre che è assorbita dalle lotte del partito, di una madre che trasporta la figlia da un paese estraneo e sconosciuto all'altro, come una valigetta che, un po' intimidita e spaventata, se ne sta in silenzio ad osservare la madre.

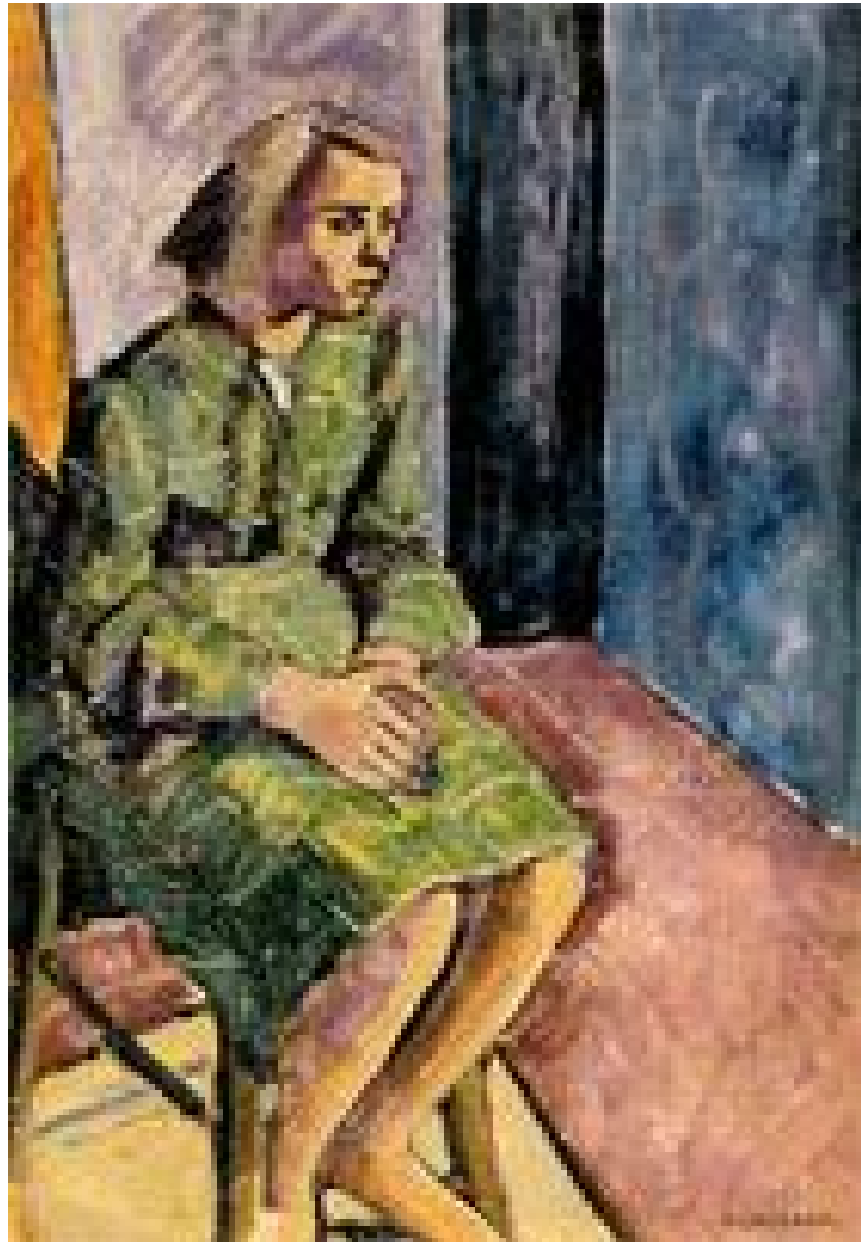
Questa infanzia sfocia in un'adolescenza in cui Xeniuska adotta nei confronti della madre un atteggiamento freddo e molto distaccato, che forma una corazza intorno alla sua persona che diventa un luogo inaccessibile per Xenia. Non sopporta gli odori della cucina di sua madre, la sporczia e il disordine della casa in cui vivono, gli ospiti che continuamente vi alloggiano, odia sentir parlare il russo, si rifiuta di impararlo, ha una sorta di nausea per la "morale" della madre, la nausea per la rivoluzione e per la politica in genere. [...]

L'autrice ci presenta una Xeniuska impertinente e severa con la madre, una Xeniuska che giudica e che critica, che non si interessa di politica e che si ripromette di non immischiarsi mai con tali faccende. Si potrebbe definire quasi amorale. [...]

Lontano dalla madre anche Xeniuska riuscirà a trovare una sua morale, appoggiata fortemente a quella di Mimmo, e anche a curarsi di politica: prenderà parte insieme al marito alle lotte comuniste. Xeniuska darà spazio alle lotte, all'amore e alla famiglia, ma nei confronti della madre quella corazza formatasi tempo prima non si abatterà mai, neanche in punto di morte.

Di quella quantità di mondi di bene che voleva alla madre non vi è più traccia, perché Mimmo è madre e padre, amante e figlio, e per Xenia non c'è più posto, non ci sarà mai posto.

Elena Gargaglia



FELICE CASORATI
Ragazza in verde

Il romanzo si articola e sviluppa dalla storia di tre generazioni e dall'unione di due famiglie. I personaggi vivono o prendono parte a periodi storici e avvenimenti che cambiarono radicalmente la storia della terra: i movimenti rivoluzionari russi anti zaristi, la I e la II guerra mondiale, le galere fasciste, i lager nazisti, il comunismo, il sionismo.

La storia di Xeniuska prende vita nel luogo della sua nascita, la Russia. Xeniuska è figlia di Lev, rivoluzionario russo anti zarista e della moglie Xenia.

La storia di Xeniuska e Xenia, specialmente nel primo periodo, è dura, colma di dolore: Xeniuska non conobbe mai suo padre, condannato a morte perché rivoluzionario; il dolore della madre è tanto, ma non visibile o sottolineato; comunque graverà a lungo anche sulle spalle di Xeniuska.

Trasferendosi a Roma, ricercando un po' della pace perduta e una vita nuova e migliore, la madre dedica tutta se stessa alla politica. Xeniuska è comunque molto piccola; è una bambina vivace, curiosa e bisognosa dell'affetto materno, che purtroppo (non essendo sufficiente) causerà in seguito una profonda spaccatura. Trasferitesi a Roma, Xeniuska viene quasi completamente abbandonata a se stessa, a crescere e a formarsi in quell'ambiente e quel mondo ancora per lei sconosciuto. Le descrizioni di questa nostra protagonista sono poche e rare, quella più esaustiva e che riflette ciò che è costretta a vivere, come si sente: *una ragazzetta troppo magra, tutta gomiti, ginocchia e occhi, le trecce pesanti* (simili a quelle della madre, come per cercare un appiglio, per sentire ancora qualcosa del legame ormai inesistente con la figura materna) *che le sciabolavano la schiena in movimenti nervosi, scontenti*.

La sua adolescenza passa velocemente in quella casa buia, polverosa, in disordine e piena di documenti, tra gli incontri della madre con compagni politici, incontri a cui Xeniuska non è ammessa, è anche quella porta sempre chiusa un ostacolo insormontabile nel rapporto con sua madre. La sera il suo riparo e quella briciola di affetto lo trova nel suo letto cullata dal sonno, stretta all'orsacchiotto Miska (unico dono restatole del padre e segno di affetto della madre).

Finché anche quel piccolo peluche viene sbattuto *sul pavimento, al freddo* insieme all'infelicità e al dolore.

Xeniuska è comunque una persona che ha dentro di sé molto affetto e quando le è possibile dimostrarlo alla madre non si tira mai indietro: Xenia infatti, nei suoi lunghi viaggi, si ammala e soffre... Xeniuska non l'abbandona, occupandosi inoltre della casa e dello studio. Comunque alla fine delle malattie, la freddezza si ripresenta inesorabile.

La svolta nella sua vita accade con l'arrivo di Mimmo, che l'accompagnerà fino alla morte. Xeniuska dedica anima e corpo a colui che in qualche modo l'ha aiutata a separarsi dall'infelicità che la opprimeva: *scompare in grigia lontananza... Tutto ciò che era stato prima, cancellato*.

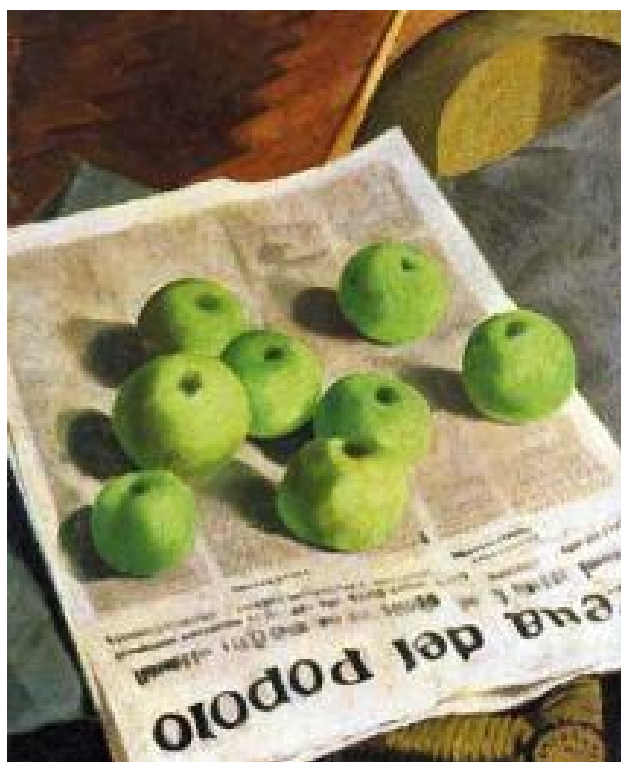
In seguito Xeniuska si dedica al Partito comunista, seguendo le orme di Mimmo. Partecipa e aiuta Mimmo nelle riunioni segrete, lo copre, lo incita...

Dedica tutto il suo amore a lui, sente la felicità e la spensieratezza che mai fino a quel momento aveva sentito: *quando Mimmo la cerca per tornare, dandogli il braccio Xeniuska è giovane, come a Portici e anche prima: pronta a brillare del suo riflesso, ad incuriosirsi di tutto il nuovo che Mimmo le racconterà.*

Nascono intanto le figlie... Xeniuska si dedica a loro, le accudisce, senza mai tralasciare il Partito, e il comunismo che sono ormai parte integrante della sua vita. Si fortifica, supera i diversi ostacoli che la vita le pone davanti: l'arresto del marito e (come aspetto fondamentale) la separazione definitiva, che Xeniuska pone nel rapporto con la madre. Una separazione brusca e fredda che non lascia spazio a nessun tipo di affetto.

Questo fatto ci mostra la determinazione, dura, che Xeniuska acquista negli anni. Il cuore della sua vita e esistenza è ormai solo Mimmo. Il loro legame è profondo, resistente a ogni urto. "Loletta" percorre insieme a "Uriello" gli ultimi anni della sua profonda esistenza. Lasciandolo infine con una lettera, su un semplice foglio di carta, sul quale Xeniuska riuscirà a ridar vita al loro amore, mostrando la sua profondità, con una vena di ironia e umorismo, simboli ormai della completa felicità e dell'appagamento che era riuscita a raggiungere alla fine dei suoi giorni.

Flaminia Mattiangeli



FELICE CASORATI

Mele sulla "Gazzetta del Popolo"

Molti dei dipinti che abbiamo scelto sono opere di questa pittrice, la cui vicenda presenta alcune somiglianze con quella delle protagoniste del romanzo.

Edita Valterovna Zur-Muehlen Broglio

Edita Valterovna Zur-Muehlen fu una pittrice russa, nacque il 26 novembre del 1886 a Smiltene nella Lettonia orientale. Era proveniente da una nobile famiglia baltica: il padre Walter era un proprietario terriero e la madre apparteneva a una famiglia di commercianti francesi insediatisi a Riga.

Dopo la morte della madre, visse a Tartu presso lo zio paterno, il barone Raimund, celebre cantante che si esibiva alla corte dello zar; lo zio le ispirò sentimenti libertari, stimolò in lei l'amore per il disegno, ne sollecitò lo studio e le letture: fu lui a regalarle il primo libro italiano: *Cuore* di Edmondo De Amicis.

All'inizio del secolo Edita mostrò simpatie per il movimento rivoluzionario russo e, spinta da sentimenti umanitari, a diciotto anni prestò servizio come crocerossina a Riga; dopo la rivoluzione del 1905 per salvare il padre fuggì con lui a Königsberg. Quando la situazione politica si placò e il padre tornò in Lettonia, nel 1908 Edita ventiduenne scelse di restare a Königsberg, la città di Kant, dove studiò all'Accademia di Belle Arti fino al 1910.

Dal 1910 si insediò a Parigi, qui frequentò gli ateliers degli artisti e realizzò il suo sogno di vivere nella capitale dell'arte.

Nel 1911 venne per la prima volta in Italia, soggiornò per breve tempo a Firenze e a Roma.

Nel 1912 si stabilì definitivamente a Roma: cominciò allora quello che lei stessa definì il suo periodo "incandescente" e "visionario";

A Roma entrò in contatto con Olga Resnevič Signorelli che la introdusse nel suo salotto internazionale, frequentato da molti pittori che avevano riscosso successo nell'Esposizione Universale del 1911, organizzata per il cinquantenario dell'Unità d'Italia.

Nel 1914 morì l'affezionato zio paterno; Edita si recò a Smiltene in Lettonia per sistemare la tomba di famiglia. Non vi farà mai più ritorno e l'Italia diventerà la sua nuova patria.

Allo scoppio della Prima guerra mondiale iniziano i suoi problemi economici: si trasferì per tutti gli anni di guerra ad Anticoli Corrado, il 'paese degli artisti' sopra la valle dell'Aniene, vicino Roma. Dipinse una serie di opere ispirate al paesaggio brullo del luogo, formalmente ispirate a Cézanne, impressionista francese. Nel 1976 ricordando quei giorni scrisse: "**con la guerra ero proprio crollata, ero ammalata, sfrattata, avevo perso tutti i miei lavori**" (*Edita Walterowna Broglio* 1991, p. 195).

Alla ricerca di un'occupazione si avvicinò a Anton Giulio Bragaglia che aveva la galleria d'arte e il negozio di fotografo a Via Condotti, stava girando *Thais* su sceneggiatura di Enrico Prampolini e preparava *Il mio cadavere* e *Perfido inganno*. Il provino (per un ruolo di ladra) rivelò a tutti un'innata capacità di recitare dell'artista. Era presente anche Mario Broglio, uno scultore, pittore e editore d'arte italiano, pallido, magrissimo, dal collo lungo, suo coetaneo, che diventerà per lei compagno nella vita e nella pittura, infatti lo sposerà nel 1927.

Broglio era un impresario nato, con eguale entusiasmo s'improvvisa editore, agricoltore, mercante; ogni nuovo mestiere lo attraeva; solo della sua pittura parlava raramente; il suo studio era sempre chiuso a chiave e i suoi quadri voltati al muro. Di umore mutevole, soffriva di crisi che combatteva dedicandosi alla gastronomia e invitando amici e conoscenti. (A. Banti, *Una pittrice del nord*, «Corriere della sera», 3 luglio 1981).

Accanto a Broglio, Edita maturò le ricerche e gli interrogativi artistici che porteranno la coppia all'elaborazione della rivista «Valori Plastici»; Mario Broglio era convinto del fatto che occorreva promuovere un vasto dibattito internazionale sull'intreccio tra avanguardie e ricomposizione plastica. Edita lo sostenne ed entrò in quella che poi, nello scritto autobiografico *Riassunto* del 1969, definirà la seconda fase della sua pittura:

Così la seconda fase è informata alla necessità di saper distinguere tra parvenza e realtà, rendermi conto come il temperamento, l'estro, la bravura costituiscono elementi ostili, vietati all'arte, la quale esige disciplina, moderazione, ubbidienza, ove conoscere i limiti della materia - per natura ribelle - renderla duttile e canora, perché risponda assoggettata, senza peraltro sacrificare il volume, la tridimensionalità delle cose. Argomenti assillanti, i quali mi hanno insegnato che solo la forma è capace di dare vita al contenuto.

Edita ebbe un ruolo importante nella rivista e ancor più nell'attività editoriale; le sue opere degli anni '20, pubblicate in «Valori plastici» sono collegate all'avanzare della riflessione teorica. I dipinti ad olio (*Tramontana*, *Costa Sole*, *Montagna*) purtroppo non si sono conservati e possiamo immaginarli solo attraverso il commento di Savinio. La sua pittura è ricca di suggestioni internazionali, come la cultura russa, l'acmeismo ovvero un movimento letterario russo o il Blaue Reiter, un movimento espressionista. Più tardi compì una decisa svolta aderendo alla corrente del "Realismo magico".

Edita era una donna strana ed enigmatica. Ricordo che una notte, io con Broglio ed alcuni nostri amici eravamo andati a passeggiare dalle parti di Valle Giulia. Era tardi forse mezzanotte. Broglio ci aveva detto che aveva lasciato Edita a casa. Ad un certo momento abbiamo sentito un canto misterioso che veniva da un albero vicino a noi, ci approssimammo e vedemmo Edita a cavallo su un grosso ramo che cantava una aria strana con gli occhi che guardavano le stelle. Ora io mi domando come si può stare a casa e allo stesso tempo su un albero che distava parecchi chilometri dalla casa di Edita (Giorgio de Chirico, 1973).

Negli anni Trenta l'attività espositiva dell'artista non fu molto intensa. La 'poetica del frammento' e la 'ricerca dell'unità' - come nota Mario Quesada (1991) - la isolarono nel panorama dell'arte italiana del Novecento; il suo antico sogno di capire i segreti valori della luce e le sue proprietà fenomeniche si spinse a quel punto verso forme costruttive. L'artista si dedicò ad un lavoro di studio delle norme della pittura degli antichi (Giotto, Piero della Francesca, i trecentisti, ecc.). Dopo il '35 Edita aprì un atelier insieme al marito, la ricerca pittorica dei due artisti si fuse, il loro lavoro fu a quattro mani.

Quando Mario Broglio morì il 22 dicembre 1948, Edita trascorse il periodo della vedovanza a San Michele di Moriano in provincia di Lucca, riappropriandosi delle sue ricerche espressive; a San Michele, luogo di meditazione profonda e di feconda produttività, rimase fino al 1955, anno in cui si trasferì a Roma, dove mantenne in vita per qualche tempo le edizioni di Valori Plastici.

Nel 1974 (quasi novantenne) si lasciò persuadere a mettere ordine nell'archivio di Valori Plastici, e collaborò con il poeta e pittore Georges de Canino.

Morì a Roma il 19 gennaio 1977 ed è sepolta nel cimitero acattolico di Testaccio.

Ricerca a cura di Serena Cannavò